

Milano  
Teatro Dal Verme

Sabato 6.IX.14  
ore 21

Aimez-vous  
Brahms?

Orchestra I Pomeriggi Musicali  
Sergio Alapont direttore  
Sunao Goko violino

Brahms



Cremona  
Museo del Violino

Al pubblico del Festival MITO è riservata l'occasione di visitare il nuovo Museo del Violino di Cremona che ospita una delle più importanti collezioni di Stradivari, di Amati e di Guarneri al mondo, e l'Auditorium Giovanni Arvedi, esempio di eccellenza acustica.

Presentando il biglietto di un concerto dell'edizione milanese del Festival si avrà diritto a un ingresso agevolato a € 7.

Per informazioni [www.museodelviolino.org](http://www.museodelviolino.org)

**Johannes Brahms (1833-1897)**

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77 (1878) 40 min. ca  
Allegro non troppo  
Adagio  
Allegro giocoso, ma non troppo vivace

---

Serenata n. 2 in la maggiore op. 16 (1860 rev. 1875) 25 min. ca  
Allegro moderato  
Scherzo: vivace – Trio  
Adagio non troppo  
Quasi menuetto – Trio – Coda  
Rondo: Allegro

*Danze ungheresi* (arr. 1873) 10 min. ca  
n. 1 in sol minore: Allegro molto  
n. 3 in fa maggiore: Allegretto  
n. 10 in la maggiore: Presto

**Orchestra I Pomeriggi Musicali**

**Sergio Alapont**, direttore

**Sunao Goko**, violino

Il concerto per violino e orchestra verrà eseguito con il violino Stradivari Joachim-Ma 1714, su gentile concessione della Fondazione Museo del Violino A. Stradivari – Cremona.



## Classico, romantico, popolare. I molti volti di Brahms

Il Concerto per violino op. 77 appartiene al periodo della maturità di Brahms. Fra il 1877 e il '79 l'autore trascorse le vacanze estive nel villaggio di Pörtschach sul lago Wörther, nell'Austria meridionale; ancora una volta la bellezza del paesaggio fu fonte d'ispirazione, e spinse il musicista a scrivere per il violino, strumento melodico per eccellenza. Nelle composizioni di Pörtschach, la severità idiomatica si stempera (caratteristica l'amabilità della *Seconda Sinfonia* op. 73 rispetto alla *Prima* op. 68), e la precisione strutturale si fa meno cogente, superata da un impulso canoro e da una disinvoltura, della cui novità il musicista si mostrò perfettamente consapevole («Qui le melodie scorrono dense e veloci», scrisse a un amico). Pur mantenendo sempre un classico ritegno espressivo, e un chiaro punto di riferimento nella forma-sonata (ciò che differenzia il suo Concerto per violino da quello di Čajkovskij, composto nel medesimo anno, il 1878, ma ben più estroso nelle sue efflorescenze di spunti popolareggianti), Brahms tenne conto nell'op. 77 della lezione del violinista proromantico piemontese Giovanni Battista Viotti, al cui Concerto per violino n. 22, deliziosamente rapsodico, affermò, in una lettera a Clara Schumann, di essersi voluto ricondurre. Durante la stesura, il compositore ricercò spesso i consigli dell'amico Joseph Joachim, al quale il Concerto è dedicato, e dal quale fu eseguito a Lipsia il 1° gennaio 1879. Pur nel suo abbandono melodico, l'opera è comunque irta di difficoltà tecniche (soprattutto nell'uso delle 'doppie corde'), cui Brahms, sempre teso a mantenere alto il livello di scrittura, non volle rinunciare. Se all'inizio del primo Allegro viole, violoncelli e fagotti, seguiti dall'oboe, creano subito un clima pastorale, la sua levità viene comunque presto superata dall'imponente compattezza orchestrale, da una figura assai marcata degli archi in ritmo puntato, dal sapiente impiego del contrappunto, e dalle fioriture del *solo*, che si staglia con piglio protagonista sullo sfondo di un rullare di timpano e di una nota-pedale dei corni. Eccezion fatta per la presenza di un tema nuovo dai toni delicati, la parte solistica è ricca di impennate virtuosistiche, condotte a culminare in una cadenza. Nell'Adagio in fa maggiore, la soave melodia principale è anticipata in un assolo di oboe, prima di essere esposta e ornata dal violino, con lievi echi di flauto e corno. Dopo una sezione centrale più agitata, il violino ricrea un paradisiaco equilibrio, e conclude nei registri sovracuti, in un'atmosfera di angelico *Wiegenlied*, di dolce ninna-nanna. Esuberante l'ultimo tempo, in stile ungherese e con carattere di rondò. Il brano sfocia in una coda con ritmo variato, in cui il *solo* gioca i suoi ultimi fuochi d'artificio, spezzando le figure tematiche con pause inopinate, che appaiono come autentiche battute di spirito fatte in musica.

Fedele ai modelli formali del Classicismo viennese e consapevole del peso dell'eredità beethoveniana, Brahms concepì alcune sue opere strumentali in parte come una sorta di preparazione alla forma più dotta e monumentale della Sinfonia. Le due Serenate per piccola orchestra composte fra il 1857 e il 1860 costituiscono una prima tappa significativa su questa strada. Il compositore amburghese era allora al servizio della corte di Detmold: un soggiorno tranquillo e idillico, che gli consentì di approfondire con agio la conoscenza di serenate e divertimenti di Haydn e di Mozart: piacevoli forme d'intrattenimento che anche per quegli autori erano state spesso un laboratorio per giungere a più mature forme sinfoniche. Se la Serenata n. 1 in re maggiore ottenne, con la sua gradevolezza, diffusi consensi, più difficile fu il cammino della Serenata n. 2 in la maggiore. Un più arduo connubio fra forme consolidate e un idioma alquanto moderno sul piano melodico-armonico, tanto da indurre qualche critico a scorgervi un accostamento a quella 'musica dell'avvenire' che Wagner andava elaborando in quegli anni (e che Brahms ammirò, pur mostrandosi alieno dall'accettarla), resero l'opera meno immediatamente comprensibile, e il fatto che essa fosse concepita per un ensemble classico,

misto di archi e di fiati, ma senza violini, all'insegna di un'austera sobrietà, ne ostacolò la penetrazione nello stesso ambiente musicale.

La Serenata sembra essere legata alla figura di Clara Schumann, alla quale Brahms inviò in dono i singoli movimenti, ottenendone commossi commenti, soprattutto sull'Adagio, nel quale la grande pianista scorgeva un'ispirazione religiosa («potrebbe essere un *Eleison*»). L'opera vide la sua prima esecuzione il 10 febbraio 1860, nel corso di un concerto tenuto dalla Filarmonica di Amburgo, nel quale il violinista Joseph Joachim, grande amico di Brahms, eseguì poi il Concerto per violino di Beethoven. Una seconda esecuzione con l'orchestra del Gewandhaus di Lipsia suscitò una critica sfavorevole del giornale «*Signale für die musikalische Welt*», per la complessità dell'opera e il suo sfoggio di dottrina polifonica, e un'esecuzione viennese nel 1863 destò qualche perplessità nello stesso Eduard Hanslick, il critico destinato a divenire fervente brahmsiano. Soprattutto il colore 'oscuro' della Serenata e le difficoltà tecniche non ne favorirono il successo, e soltanto lentamente, e dopo una revisione dell'autore effettuata fra il 1873 e il 1875, essa s'impose sulla scena concertistica. Ma in occasione della prima della versione riveduta, diretta nel 1875 da Bernhard Scholz, Brahms dovette cedere al gusto corrente, e consentire che il *solo* di oboe nel Trio del Minuetto fosse eseguito da un violino.

Ideata in cinque movimenti, la Serenata in la maggiore è tutt'altra cosa dalle *badineries* notturne settecentesche, delle quali è estrema derivazione. Le dimensioni, la scrittura ricercata, l'audacia dei trapassi armonici concorrono a conferire all'opera un peso inusitato. Il primo Allegro, in forma-sonata, presenta un tema d'esordio di clarinetti e fagotti che rivela una reminiscenza di quello impiegato da Beethoven nella Fuga della Sonata per pianoforte op. 110: un monumento al razionalismo e al suo valore etico. Basterebbe questo a definire la cifra espressiva e la nobiltà della Serenata (e forse non è un caso che verso la fine del secolo una sfumata ma pregnante eco dello spunto risuoni commossa e grandiosa nella nona delle *Enigma variations* di Elgar, nella quale l'autore evocava conversazioni e riflessioni sui tempi lenti beethoveniani: simbolo di una perenne attualità del tematismo 'classico'). Il pizzicato di violoncello e contrabbasso che nel brano brahmsiano s'insinua quasi subito, sotto le figurazioni melodiche, ne esalta il profilo, e uno spunto successivo in ritmi puntati dei clarinetti, poi esteso a flauti, oboi e fagotti, con movenze pastorali, non giunge però a infirmare la solennità di fondo di tutta la pagina. Lo Scherzo deve la sua bizzarria al contrasto fra le figurazioni binarie e il metro ternario in cui esse sono inserite: segno di una vitalità ritmica ulteriormente ribadita dalle pulsazioni di viola e violoncello nel Trio. Cuore della Serenata, l'Adagio non troppo esordisce con un cupo ostinato degli archi in ritmo di 12/8, sul quale si staglia una melodia avviata da flauto e clarinetto. Il motivo ostinato, con l'iniziale intervallo di quarta ascendente, rammenta il primo movimento, ma ricorda anche il tema degli ottoni nel quarto movimento della Sinfonia *Renana* di Schumann (1850), ispirato a una cerimonia religiosa svoltasi nel Duomo di Colonia. Tutto l'Adagio, in forma ternaria con ripresa variata, è percorso da suggestioni arcaiche d'impronta organistica; l'afflato religioso che lo pervade lo avvicina all'accorata austerità del *Requiem tedesco* (1857-1868), e la densità della scrittura e le eleganti poliritmie fra gli strumenti nella sezione centrale evocano gli intrecci dell'antica musica medievale franco-fiamminga e il loro risvolto nell'arte figurativa: le sculture gotiche improntate a ieratica e pur decorativa maestà.

Quasi Menuetto intitola Brahms il quarto movimento, e se la vivacità ritmica alleggerisce l'atmosfera, le movenze di danza sono un pallido fantasma, richiamate e respinte a un tempo da quell'ambiguo 'quasi', di cui l'autore si serve per esprimere una forma di distacco dall'incipriata frivolezza del ballo settecentesco. Finalmente liberatorio e sbrigliato il Rondo finale, in cui i clarinetti e poi di seguito gli oboi danno vita a un tema popolareggiante, più oltre impreziosito dai giubilanti trilli dell'ottavino: una pagina in cui sorride

il Brahms più amabile e bonario, che amava le melodie zigane e i valzer di Strauss, che si lasciava commuovere dalle filastrocche del *Corno magico del fanciullo*, la raccolta di canti popolari tedeschi compilata dai poeti Arnim e Brentano, dalla quale fu attratto non meno dei wagneriani, e certo con minore disincanto. Forme antiche e musica popolare sono sentite da Brahms entrambe come patrimonio culturale irrinunciabile, come parte di un sistema di valori di cui egli si erge a strenua difesa, non con impettito accademismo, bensì con uno spirito di mediazione fra tradizione e modernità, che il suo stesso rivale Wagner (ma fu vera rivalità?) celebrò nel personaggio di Hans Sachs nei *Maestri cantori di Norimberga*.

All'universo sonoro popolare appartengono le *Danze ungheresi*, che Brahms scrisse per pianoforte a quattro mani e pubblicò in due serie, nel 1869 e nel 1880. Benché abbia in alcuni casi fatto ricorso a melodie folkloriche, Brahms non le utilizza con la fedeltà che sarà propria più tardi dei compositori etnomusicologi quali Bartók o Kodály, bensì ne offre una versione stilizzata e nobilitata da una scrittura colta. Pur essendo perfettamente adatte a uno strumento brillante come il pianoforte, le *Danze* suggeriscono di per sé effetti orchestrali e varietà timbriche. Vari compositori ne fornirono pertanto versioni orchestrate, e lo stesso Brahms provvide all'orchestrazione di tre *Danze* della prima serie, nella quale prevale uno spirito focoso, che s'impone rispetto agli episodi più malinconici: se la n. 1 in sol minore è percorsa da un'oscura agitazione, la n. 3 è scherzosamente ammiccante, con una sorta di dialogo fra due temi, uno piccante all'acuto e uno al grave, quasi fossero due personaggi; e la danza n. 10 è un pirotecnico gioco di accentuazioni tipicamente zigane.

Giulia Giachin

## Orchestra I Pomeriggi Musicali

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'Orchestra I Pomeriggi Musicali. In programma Mozart e Beethoven accostati a Stravinskij e Prokof'ev. Nell'immediato dopoguerra, nel pieno fervore della ricostruzione, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità. Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista: Stravinskij, Hindemith, Webern, Berg, Poulenc, Honegger, Copland, Yves, Français. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di committenza. Per i Pomeriggi compongono infatti Casella, Dallapiccola, Ghedini, Malipiero, Pizzetti, Respighi. Questa scelta programmatica si consolida nel rapporto con i compositori delle leve successive: Berio, Bussotti, Luciano Chailly, Clementi, Donatoni, Fedele, Francesconi, Hazon, Maderna, Mannino, Manzoni, Margola, Panni, Pennisi, Testi, Tutino, Vacchi. Oggi, I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme a gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger, Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio dei Pomeriggi Musicali, il quale è diventato un trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. È il caso di Claudio Abbado, Leonard Bernstein, Rudolf Buchbinder, Pierre Boulez, Michele Campanella, Giuliano Carmignola, Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Carlo Maria Giulini, Vittorio Gui, Natalia Gutman, Angela Hewitt, Leonidas Kavakos, Alexander Lonquich, Alexander Igor Markevitch, Zubin Mehta, Carl Meller, Riccardo Muti, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Christian Thielemann, Salvatore Accardo, Antonio Ballista, Arturo Benedetti Michelangeli, Bruno Canino, Dino Ciani, Severino Gazzelloni, Franco Gulli, Nikita Magaloff, Nathan Milstein, Massimo Quarta, Maurizio Pollini, Corrado Rovaris e Uto Ughi. Tra i Direttori stabili dell'Orchestra, ricordiamo Nino Sanzogno, il primo, Gianluigi Gelmetti, Giampiero Taverna e Othmar Maga, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti, Aldo Ceccato e Antonello Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste: Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino, Gianni Tangucci, Ivan Fedele, Massimo Collarini e, da luglio 2013, Maurizio Salerno. L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività principalmente a Milano, mentre in autunno contribuisce alla realizzazione delle stagioni liriche dei teatri delle città lombarde, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. I Pomeriggi Musicali sono una fondazione costituita da Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano, e da altri enti privati; è inoltre riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. Sede dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali è lo storico Teatro Dal Verme, situato nel cuore di Milano.

*Violini primi*

Fatinda Thaci\*\*  
Cecilia Nocchi\*  
Alessandro Braga\*\*  
Igor Riva\*  
Engjellushe Bace  
Sofia Herrero Villanueva  
Emilio Tosi  
Michele Buca  
Vanetina Favotto

*Violini secondi*

Lino Pietrantonio\*  
Mario Roncuzzi  
Alberto Berera  
Elsa Righetti  
Sylvia Trabucco  
Adriana Marino  
Valentina Danelon  
Elisa Mancini

*Viole*

Stefan Veltchev\*  
Stefano Martinotti  
Luca Maggioni  
Valentina Cattaneo  
Erica Mason  
Giulia Dessy  
Nathalie Gazelle

*Violoncelli*

Giovanni Moraschini\*  
Marco Paolini  
Simone Scotto\*  
Giovanni Gallo  
Valentina Turati

*Contrabbassi*

Paolo Speciale\*  
Elio Rabbachin  
Giuseppe Di Martino  
Andrea Casarotto

*Flauti e ottavini*

Angela Citterio\*  
Silvia De Fre  
Elisabetta La Licata

*Oboi*

Francesco Quaranta\*  
Domenico Lamacchia

*Clarinetti*

Simone Nicoletta\*  
Giuseppe Cultraro

*Fagotti*

Lorenzo Lumachi\*  
Fabio Alasia

*Corni*

Alfredo Arcobelli\*  
Ambrogio Mortarino  
Alessandro Mauri  
Massimiliano Crotta

*Trombe*

Sergio Casesi\*  
Luciano Marconcini

*Timpani*

Giovanni Franco

*Percussioni*

Antonio Scotillo

*Ispettore*

Pierangelo Minella

\* prima parte

\*\* primo violino di spalla

## Sergio Alapont, direttore

Vincitore del Concorso Internazionale per direttori d'orchestra di Granada, Sergio Alapont è Direttore artistico e Direttore principale dell'Orchestra Manuel de Falla, Direttore artistico del Benicassím Opera Festival, e uno dei direttori emergenti della sua generazione a livello internazionale. Ha collaborato con importanti orchestre spagnole ed europee, tra le quali: l'Orchestra della Radio-televisione Spagnola, l'Orquesta de la Comunidad Valenciana, l'Orquesta Sinfónica de Galicia, l'Orquesta Sinfónica de Bilbao, Orquesta de Valencia, Orchestra Filarmonica Italiana, Kiev Philharmonic Orchestra, Radio Kiev Orchestra, Macedonian National Opera, Poznan Opera, Gächinger Kantorei, Bach Collegium-Stuttgart, Monterrey Symphony Orchestra, Danish National Symphony Orchestra, The Royal Scottish National Orchestra, Orchestre National d'Île de France. In campo operistico ha diretto *Il cappello di paglia di Firenze* al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e al Wexford Opera Festival, *Il Barbiere di Siviglia* per la Den Norske Opera in Oslo, *Una cosa rara* al Palau de Les Arts in Valencia e al Teatro Calderón di Valladolid, e numerosi altri titoli per enti lirici e teatri di tradizione. È stato assistente di Marco Armiliato in numerose produzioni del Metropolitan, fra le quali *Madama Butterfly*, *La bohème* e *Sly* di Wolf-Ferrari. Ha preso parte a numerosi festival, fra i quali Quincena Musical Donostiarra di San Sebastián, Euro Music Festival di Lipsia, Varna Summer Festival, Dobbiaco Mahler Festival, Carintischer Sommer Festival, o Ravello Festival. Ha registrato anche per la radio televisione italiana (RAI) e spagnola (RTVE). Nel settembre 2008 ha debuttato alla Großer Saal del Musikverein di Vienna. Dirigerà nei prossimi mesi concerti con l'Orquesta Nacional de España, l'Opera Gala con Maria Guleghina, Daniela Dessì, Barbara Frittoli e Ainhoa Arteta alla Madrid Arena, *Werther* di Massenet al Teatro Calderón di Valladolid, *Don Giovanni* al Tenerife Opera Festival, *Don Bucefalo* di Antonio Cagnoni al Wexford Opera Festival.

## Sunao Goko, violino

Nato in Giappone nel 1993, Sunao Goko inizia a studiare sotto la guida di Mami Teshigawara all'età di cinque anni. A dieci anni vince il primo premio assoluto al Concorso All Japan riservato agli studenti, e nello stesso anno debutta al Festival di Praga. All'età di 13 anni vince il primo premio all'XI edizione dell'International Yehudi Menuhin Competition per giovani violinisti. Nel 2013 vince il primo premio assoluto alla prima edizione del Concorso Internazionale Tibor Varga a Sion Valais in Svizzera – il quale unisce la Tibor Varga Violin Competition e il Concorso Internazionale di Violino Sion Valais – vincendo anche il premio del pubblico e il premio per la migliore interpretazione del brano contemporaneo del compositore cinese Guo Wenjing. Seppur molto giovane, può vantare già prestigiose collaborazioni con orchestre come New Japan Philharmonic Orchestra, Tokyo Metropolitan Orchestra Sinfonica, Yomiuri Nippon Symphonic Orchestra, Orchestre National de Lille, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Ha studiato con Gerhard Bosse, Jean-Jacques Kantorow, Ana Chumachenko e Akiko Tatsumi, e attualmente studia presso il Konservatorium Wien Privatuniversität con Pavel Vernikov. È stato definito «l'astro nascente del mondo violinistico».

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Teatro Dal Verme

Il Teatro prende il nome dall'antica famiglia dei Dal Verme, che nel XIX secolo abitava nei palazzi affacciati sulle vie San Giovanni sul Muro e Puccini. Nel 1864 venne eretto di fronte a queste strade, un precario stabile in legno destinato a ospitare gli spettacoli del Circo Ciniselli, che provocava continue proteste tra gli abitanti del quartiere. I Dal Verme, qualche anno dopo, decisero di acquistarlo per abbatterlo e di utilizzare l'area per erigervi un teatro che portasse il nome del casato. Il progetto fu affidato dal conte Francesco Dal Verme all'architetto milanese Giuseppe Pestagalli, il quale concepì un edificio con le tipiche caratteristiche dell'architettura teatrale del pieno Ottocento: forma a ferro di cavallo, molto ampia, e due ordini di palchi, sormontati da una profondissima loggia che conteneva da sola circa millequattrocento persone, con una capienza totale di circa tremila spettatori. L'edificio fu inaugurato il 14 settembre 1872, dopo un anno e mezzo di lavori, con la rappresentazione degli *Ugonotti* di Giacomo Meyerbeer. Il teatro, destinato prevalentemente all'opera lirica, pur lasciando spazio anche alla prosa e a spettacoli popolari, vide il debutto nel 1884 del giovane Giacomo Puccini con *Le Villi* e la prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo nel 1892. I bombardamenti del 1943 distrussero gli interni e la splendida cupola, spogliata dagli occupanti tedeschi. Negli anni Cinquanta il teatro, trasformato in cinematografo già da alcuni anni, venne destinato per qualche tempo a ospitare le riviste musicali e saltuariamente i congressi politici. Nel 1964 gli architetti Ernesto Nathan Rogers e Marco Zanuso approntarono un progetto che ne prevedeva l'utilizzo come nuova sede del Piccolo Teatro. L'intervento, tuttavia, non andò in porto, soprattutto a causa di difficoltà finanziarie.

Nel 1981 il Comune e la Provincia di Milano divennero proprietari del Teatro e nel 1987 firmarono una convenzione con la RAI per la ristrutturazione e la trasformazione in auditorium. I lavori subirono una battuta d'arresto nel 1994 con lo scioglimento dell'Orchestra della RAI, che nel 1998 riconsegnò la struttura al Comune e alla Provincia.

I lavori di ristrutturazione, avviati nel 1999, si sono conclusi con l'inaugurazione del 5 aprile 2001 data che ha segnato la riapertura definitiva di questo importante teatro milanese.

Si ringrazia



# MITO è un evento sostenibile: è il primo festival musicale in Italia che si sta certificando a livello internazionale ISO 20121

---

MITO a Milano è

**Responsabilità Socio-culturale:** Alfabetizzazione musicale / Valorizzazione / Legacy / Trasparenza  
Inclusività / Accessibilità / Promozione cultura

**Responsabilità Economica:** Gestione responsabile  
Indotto economico / Ricadute economiche / Promozione territoriale / Promozione turistica / Partnership / Internazionalizzazione

**Responsabilità Ambientale:** Gestione ex-ante  
Green Procurement / Gestione rifiuti / Compensazione CO<sup>2</sup> / Trasporti / Educazione e sensibilizzazione



MITO a Milano è sin dalle prime edizioni un evento musicale progettato e gestito in maniera sostenibile. Quest'anno il Festival ha intrapreso il percorso di certificazione ISO 20121, con la collaborazione di [EventiSostenibili.it](http://EventiSostenibili.it)

MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a  EDISON<sub>1321</sub>



**Condividi i principi di MITO?**

Scopri cosa puoi fare anche tu grazie alla guida al partecipante sostenibile su [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Per la prima volta, quest'anno tanti concerti a cui possono partecipare anche i 



# Fondazione Mansutti

Centro di storia dell'assicurazione



*La Biblioteca  
e l'Archivio Storico.  
4 preziose raccolte:  
libri, manifesti,  
polizze e targhe  
che documentano  
la storia  
dell'Assicurazione  
dal XV al XX secolo.*

## Mansutti dove c'è cultura

S.P.A.  
**mansutti**

*assicura MITO SettembreMusica*

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • [www.mansutti.it](http://www.mansutti.it)

LA QUALITÀ È NOTA.



S  
E  
L  
E  
Z  
I  
O  
N  
E

GUIDO GOBINO

Perfetta per il valore delle proposte artistiche di MITO, il Festival di tutte le musiche. È la qualità artigianale di Guido Gobino, uno spartito di sapori armoniosi scritti nel cioccolato. Ideale per gustare un Festival dal sapore inconfondibile.

TORINO: via Cagliari 15/B - via Lagrange 1/a  
Aeroporto S. Pertini, Caselle  
MILANO: Corso Garibaldi 39



[www.guidogobino.it](http://www.guidogobino.it)

# MI TO

Settembre  
Musica

Un progetto di

Città di Milano

*Giuliano Pisapia*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Filippo Del Corno*  
Assessore alla Cultura

*Giulia Amato*  
Direttore Generale Cultura

Città di Torino

*Piero Fassino*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Maurizio Braccialarghe*  
Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione

*Aldo Garbarini*  
Direttore Cultura,  
Educazione e Gioventù

---

## Comitato di coordinamento

Presidente  
*Francesco Micheli*

Vicepresidente  
*Maurizio Braccialarghe*

*Enzo Restagno*  
Direttore artistico

Milano

*Giulia Amato*  
Direttore Generale Cultura

*Francesca Colombo*  
Segretario generale  
Coordinatore artistico

Torino

*Aldo Garbarini*  
Direttore Cultura,  
Educazione e Gioventù

*Angela La Rotella*  
Segretario generale

*Claudio Merlo*  
Responsabile generale  
Coordinatore artistico

---

# Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

---

## Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso  
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti  
Massimo Vitta-Zelman

## Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli  
George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez  
Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli  
Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo  
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro  
Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi  
Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi  
*Ad memoriam* Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

## Consiglio Direttivo

Francesco Micheli, *Presidente*  
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni  
Roberta Furcolo, Leo Nahon, Roberto Spada

## Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita  
Marco Giulio Luigi Sabatini

---

# L'organizzazione di MITO SettembreMusica

---

## Milano

### Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo  
*Segretario generale  
e Coordinatore artistico*

Stefania Brucini  
*Responsabile promozione e biglietteria*

Carlotta Colombo  
*Responsabile produzione*

Emma De Luca  
*Referente comunicazione*

Federica Michelini  
*Assistente Segretario generale  
e Responsabile partner e sponsor*

Luisella Molina  
*Responsabile organizzazione*

### Lo Staff del Festival

Segreteria generale  
Cristina Calliera, Eleonora Porro e Vincenzo Langella

Comunicazione  
Livio Aragona, Irene D'Orazio, Christian Gancitano, Valentina Trovato  
con Matteo Arena e Federica Brisci, Arianna Lodi, Elena Orazi, Niccolò Paletti

Produzione  
Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Matteo Milani con Nicola Acquaviva,  
Elena Bertolino, Diego Dioguardi, Elena Marta Grava e Michela Lucia Buscema,  
Éléonore Létang-Dejoux, Ivana Maiocchi, Eleonora Malliani

Organizzazione  
Massimo Nebuloni, Nora Picetti,  
Elisabetta Maria Tonin ed Elena Barilli

Promozione e Biglietteria  
Alice Boerci, Alberto Raimondo con Annalisa Cataldi,  
Alice Lecchi, Victoria Malighetti, Jacopo Eros Molè,  
Caterina Novaria, Anisa Spaho ed Elena Saracino

via Dogana, 2  
20123 Milano  
telefono +39 02 88464725  
fax +39 02 88464749  
[c.mitoinformazioni@comune.milano.it](mailto:c.mitoinformazioni@comune.milano.it)

Coordinamento Ufficio Stampa SEC  
[stampa@mitosettembremusica.it](mailto:stampa@mitosettembremusica.it)

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Rivedi gli scatti e le immagini del festival  
[youtube.com/mitosettembremusica](https://youtube.com/mitosettembremusica)  
[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://flickr.com/photos/mitosettembremusica)

*Si ringraziano i tanti, facenti parte delle Istituzioni, dei partner, degli sponsor  
e delle organizzazioni musicali e culturali che assieme agli operatori e addetti a teatri,  
palazzi e chiese hanno contribuito con passione alla realizzazione del Festival*

## Un progetto di



Milano



CITTÀ DI TORINO

## Realizzato da

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Fondazione per  
la Cultura Torino

## Con il sostegno di



## I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO  
Partner Istituzionale

## Sponsor



cultura di energia  
energia della cultura  
eni.com



RISANAMENTO



## Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



Radiotelevisione  
svizzera

## Sponsor tecnici



AGENZIA TRASPORTI MILANESE S.p.A.



Fondo  
Ambiente  
Italiano

FAZIOLI



comunicazione esterna



THE WESTIN  
PALACE  
MILAN



Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Cioccolateria Artigiana Guido Gobino

Riso Scotti Snack

Acqua Eva

Si ringrazia per le divise dello staff

Aspesi



MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a



Con il sostegno di Edison il Festival è il primo evento musicale in Italia progettato e gestito in maniera sostenibile, che si sta certificando ISO 20121.

MITO è anche a emissioni zero grazie alla compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso titoli di Garanzia d'Origine Edison che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con [EventiSostenibili.it](http://EventiSostenibili.it)

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

# I sentieri sonori di MITO

## Aimez-vous Brahms?

Oltre alle sinfonie, l'integrale pianistica con i giovani talenti vincitori di importanti concorsi internazionali

dal 8.IX al 18.IX ore 18

Conservatorio di Milano, Sala Puccini  
Ciclo pianistico

9.IX ore 17  
Teatro Menotti  
Trio Talweg

## Focus Furrer/Vacchi

Per conoscere a fondo due tra i maggiori compositori viventi, l'italiano Fabio Vacchi e l'austriaco Beat Furrer

13.IX ore 17

Piccolo Teatro Studio Melato  
mdt ensemble

16.IX ore 21  
Teatro Dal Verme  
Filarmonica '900

18.IX ore 21  
Conservatorio di Milano, Sala Verdi  
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

## 160° Janáček

Alla scoperta del gusto della MittelEuropa con due appassionati quartetti d'archi, il visionario *Diario di uno scomparso*, tre capolavori per pianoforte e la magistrale *Sinfonietta* con la celebre Orchestra Filarmonica Ceca: per conoscere uno dei maggiori compositori del '900

10.IX ore 17

Chiesa di Sant'Antonio Abate  
Quartetto Energie Nove

16.IX ore 17

Piccolo Teatro Grassi  
il Coro di Praga con Ivo Kahánek  
*Diario di uno scomparso*

17.IX ore 21

Teatro degli Arcimboldi  
Orchestra Filarmonica Ceca  
musiche di Janáček, Smetana e Dvořák

18.IX ore 17

Teatro Out Off  
Ivo Kahánek  
musiche per pianoforte solo

## La Grande Guerra

Musica, poesia e lettere dal fronte: per scoprire con la musica le voci della nostra storia

6.IX ore 17

Teatro Ringhiera  
*Ta-pum, suoni e parole della Grande Guerra*

7.IX ore 17

Auditorium San Fedele  
Lorna Windsor e il duo Ballista-Canino

14.IX ore 16

Chiesa Sant'Alessandro  
*I Canti della Grande Guerra*  
Coro della S.A.T.

... lo sapevi che i programmi di sala del festival sono anche on-line?

Scarica l'app di MITO o vai sul nostro sito!